



Odi navali

BIBLIOTECA
MUSEO
ITALIANO
6
4
ZIONE
192

F. Benucci editore

FONDAZIONE

IL VITTORIALE
DEGLI ITALIANI
5
64
1
FONDAZIONE

Odi navali

O mare, o gloria, forza d'Italia!

CANTO NOVO, I, 1.

All' Armata d' Italia
PER LA MORTE
dell' Ammiraglio di Saint Bon

Odi navali
DI
GABRIELE D' ANNUNZIO

NAPOLI
TIPOGRAFIA EDITRICE DI FERDINANDO BIDERI
Via Costantinopoli, 89
1892



VIII SETTEMBRE MDCCCXCII

*N*avi che dai possenti
fianchi la Patria espresse
nell'acque liberate,
— e su le prue taglienti
con la sua forza eresse
le sue Speranze alate —,

Navi d'Italia, prole
ferrea della grande
madre liberatrice,
voi che splendete al sole
oggi mentre si spande
l'inno pe'l ciel felice

nella città dei Doria
— odon forse gli eroi
da le tombe profonde —,
voi, Navi, alla Vittoria
sacre e alla Gloria, voi
che per tutte le sponde

recate il divin nome
d'Italia e il suo diritto
eterno e la sua nova
forza, raggiando come
fari, pronte al conflitto
supremo, alla gran prova,

belle e tremende e sempre
dai cuori alla futura
prova cinte di vòti,
o Navi a cui le tempre
la nostra fede indura
contro i perigli ignoti,

siate oggi benedette
un'altra volta ancora
alla pace e alla guerra,
e le Speranze erette
oggi sopra ogni prora
salutino la Terra!

23 novembre 1892

*Dio salvi l'Ammiraglio! Dio lo salvi! La morte
che gli passò rombando sul capo innanzi al Forte
di San Giorgio, attenda ancora.*

*Attenda. Non un volto cinereo che langue
nel guanciale infossato ella vedrà ma un sangue
più vermiglio dell'aurora.*

*Vedrà splendere il sangue fuor delle vene in flutto
veemente e cadervi entro il gran vecchio, tutto
glorioso di ferite.*

*Non il letto ma il ponte della nave ammiraglia,
non il pianto ma il vasto fragor della battaglia
sopra l'acque colorite!*

*O morte, anche una volta guarda l'eroe negli occhi
che ti ravviseranno; ma l'ala tua non tocchi
quella fronte immacolata.*

*Guardalo ed oltre passa. Dell'ala tua che romba
egli conosce il volo. Tu l'avrai. La sua tomba
già nel mare è consacrata.*

24 novembre 1892

*Forse vivrà. Certo vivrà, se vale
il fervore d'un popolo ansioso
in un vòto. Oh risorga egli dal male,
più vigoroso!*

*Tutto il popolo prega. Il vecchio guarda
verso il passato; il giovinetto ardente
offre nel van desio la sua gagliarda
vita al morente.*

*Tutto il popolo prega. E su le navi,
quando cala nel vespro la bandiera,
i marinai levano a Dio più gravi
una preghiera.*

*E i poeti, ch' egli ama poi che i puri
sogni egli ama e nel petto intimo serra,
pregano per l'eroe sacro ai futuri
inni di guerra.*

Oh ch' egli viva! Egli così non deve
morire; egli non può così morire.
Oh ch' egli viva e ch' egli possa in breve
tempo guarire!

Certo vivrà. Certo vivrà se vale
il fervore d' un popolo ansioso
in un voto. Risorga egli dal male,
più vigoroso.

Sia la sua casa all' ombra della palma
simbolica: tepente e bianca, e senza
strepiti. Tutto rida alla sua calma
convalescenza.

Tutto rida alla sua nova salute.
L' eroe con gli occhi suoi chiari e quieti
alle pagine torni conosciute
de' suoi poeti.

Quegli occhi, avvezzi al vento aquilonare,
si faccian dolci ed umidi se al sole
mite nell' erba vedano le rare
prime viole.

25 novembre 1892

La speranza è perduta. Sta su noi la sventura.
Egli morrà; nè forse vedrà l' alba ventura.
Cade su Roma quasi un gelo di paura.
Dio protegga l' Italia!

Tutto il popolo prega. Prega il Re. La Regina
prega pel gran soldato la clemenza divina,
in ginocchio, piangente. Ma la morte è vicina.
Dio protegga l' Italia!

Dio protegga la patria! Sta su noi la sventura.
Egli morrà; nè forse vedrà l' alba ventura.
Un' oscura minaccia sta nella notte oscura.
Dio protegga l' Italia!

XXVI NOVEMBRE MDCCCXCII

Armata d'Italia!

Nel nome d'Italia, di Dio
e del Re, nella nostra cattolica Fede, SIMONE
DI SAINT BON è morto. Il Grande Ammiraglio oggi è morto.

Navi all'ancora; navi in arme veglianti sul mare
nostro; e voi che recate ai figli lontani il saluto
della Madre; — e voi anche, immote nei vasti arsenali
fragorosi, raggiate dai fuochi delle fucine
profonde ove si temprava la vostra forza —; voi tutte
ch' Egli amò, ch' Egli tenne per unico amore, che i grandi
occhi suoi leonini videro per l'ultima volta
balenare nel golfo munito ove Genova splende
(altri baleni mise nell'anima eroica un sogno);
navi tutte, scendano le vostre bandiere a mezz'asta.
Non più batta il martello l'acciajo novo sonante,
si spengano i fuochi negli arsenali. Silenzio
e dolore. Egli è morto. Il Grande Ammiraglio oggi è morto.

**

Marinai d'Italia, giustissimo orgoglio del sangue
nostro, eletto fiore di giovinezza cresciuto
lungo i lidi ove i padri legarono l' alte galee
vittoriose, udite, marinai d'Italia, speranza
prima! Quegli che solo nell'intimo cor v' affidava
della vittoria, Quegli che d'amor più antico e più forte
v' amava, che al fianco del Re fra il meraviglioso
clamore passando pur jeri senti nell' immensa
voce concorde la possa dei giovini petti
devoti ma un segreto anelito — e tacitamente
con l' augurio del Sole tra il cielo ed il mar testimoni
per voi rinvovò nell' animo suo la trentenne
promessa —, Quegli è morto. Il Grande Ammiraglio oggi è morto.

Gli mentirono i Fati, d' innanzi a Lissa tonante.
Quando su la sua nave già rotta dagli obici e tutta
vermiglia di sangue, sul ponte ingombro di corpi
mutili Egli stette impavido incolume solo
nel tragico ardore, non parve compirsi il prodigio
per un patto fatale ed Egli omai sacro alla guerra
futura, a una strage più vasta, a una gloria più vasta?
Ma non nel consueto letto, in mura anguste, fra gente
muta, per una lunga agonia la sua fiera vecchiezza
dovea perire; ma non dovea gli inertì origlieri
premere il suo capo incruento, nè la sua bocca
imperiosa aprirsi all' arteficiato respiro,
usa al comando infallibile nelle tempeste!

Gli mentirono i Fati. Estinto con Lui nella bara
sta il suo sogno. I fimebri cavalli non traggono un peso
immane? Il nero carro, scemato del bronzo di guerra,
non piega dunque sotto la grande spoglia mortale?
Discenderà con Lui nella tomba il suo sogno. Va lenio
verso la pace il carro che seguono mute le scorte
in arme, eguali. Come per una disfatta improvvisa
Roma è attonita. Cade il giorno. E il mare è lontano.
Ma rapide su l' Urbe cinerea nell' autunnale
crepuscolo passano a torme le nubi fuggiasche
radendo le cupole, radendo le torri, i cipressi;
passano dileguano valicando l' Agro deserto:
corrono alle tempeste là giù, verso il mare lontano.

O mare, tu solo dovevi l' estrema onoranza
al purissimo eroe. Tu solo eri degno di Lui.
Nella porpora cupa e nel mistico oro d'un vespro
di battaglia, su le acque soffuse di porpora e d' oro,
in vista ai curvi seni che argenteo guarda l' ulivo,
in vista ai promontorî selvaggi ove rugge la fronda
sul dominato flutto, in vista alle cime remote,
lunghe' essi i litorali che pura disegnan la forma
della Patria nel mare, dovea apparire una grande
nave silenziosa, con tutte bandiere a mezz' asta,
recando il cadavere; dovea, sola nel vespro
solenne, apparire d' avanti al porto munito
recando il cadavere. E questo l' annunzio di morte.

« Italiani!

Nel nome d'Italia, di Dio
e del Re, avendo sconfitte le forze nemiche,
mandate a picco nella battaglia quindici navi,
fatte prigioni dieci, volte in fuga le altre ridotte
al silenzio insegue da presso pericolanti,
essendo rimasto padrone del mare, SIMONE
DI SAINT BON, già ferito mentre erano dubbie le sorti
e pur sempre in piedi mirabile, alfine sul ponte
del comando è caduto nel suo sangue e nella bandiera
vittoriosa. È morto. Il Grande Ammiraglio oggi è morto.
Per la sua volontà, sarà tumulato nel mare.
Le ancore e le catene delle dieci navi prigioni,
per sacro diritto, con Lui scenderanno nel mare. »

Trieste al suo ammiraglio
SU UNA CORONA

29 novembre 1892

E tu, lungi, che guardi, che guardi senza posa!

Tu, lungi, sul tuo lido sola, che nell'angoscia
guardi per mezzo al grigio vapore ove s'affloscia
in cima d'ogni antenna la bandiera odiosa;
tu che guardi, velata la faccia dolorosa,
in silenzio, ed il pianto in fondo al cor ti scroscia!

Tutta velata, in lunga gramaglia, sul tuo lido
sola, come la vedova, come l'orfana in piedi
su la soglia deserta, senza singulto o grido,
guardi a traverso un velo funebre e pure vedi
lontano, assai lontano, oltre il mare in cui credi.

Credi tu sempre? L'alta speranza non è scossa
nell'anima fedele, da che chiusa è la fossa
ov'è disceso senza spada il TUO Ammiraglio?
Trista che l'invocavi su l'acque alla riscossa,
per la tua bocca è pronto un più duro bavaglio.

Folle che l'aspettavi, le mani violente
anche una volta impuni nel vivo della chioma
ribelle l'entreranno; e ti terranno doma.
Su la tomba remota, sotto il cielo di Roma,
marcirà come strame la tua corona aulente.

Lungi, tu guarderai silenziosamente.

BIBLIOTECA
DANNO IZIANI
N. 003191
ANNO 1972





Una Lira

[per una corona di bronzo, che sarà appesa alla tomba dell'Amiraglio in Roma, nel Campo Verano.]

